



ATENEIO DI BRESCIA  
Accademia di Scienze  
Lettere e Arti



FONDAZIONE  
CIVILTÀ BRESCIANA

PREMIO DELLA BRESCIANITÀ  
Santi Faustino e Giovita  
2021

Emmanuel Anati  
Mauro Montalbetti  
Sergio Scariolo

*A cura di*  
Massimo Tedeschi

Palazzo Tosio  
Via Tosio, 12 – Brescia  
15 febbraio 2021

La fotografia di Sergio Scariolo è dell'agenzia FOTOLIVE  
EDIZIONI TORRE D'ERCOLE - TRAVAGLIATO (BS) - 2021

## TRADIZIONE CHE SI RINNOVA

*L'Ateneo di Brescia, Accademia di Scienze Lettere e Arti, in collaborazione con la Fondazione Civiltà Bresciana, promuove per il diciannovesimo anno il Premio della Brescianità. Ideato nel 1977 dal sindaco Bruno Boni e da Giuseppe Inselvini, è annualmente celebrato il 15 febbraio, in occasione della festa dei santi patroni Faustino e Giovita.*

*Il premio ha lo scopo di «individuare, incoraggiare, onorare i bresciani di origine e di elezione che, attraverso il lavoro, le iniziative e le opere, in tutti i settori della vita e in ogni categoria – conforme la concretezza e la forza del carattere – hanno dato lustro alla città di Brescia e di essa meritatamente per prestigio si sono resi ambasciatori in Italia e nel mondo, nell'esercizio della promozione sociale e in pratica nella crescita civile».*

*Nel solco di questa lunga e consolidata tradizione quest'anno i riconoscimenti vanno all'archeologo e antropologo Emmanuel Anati, artefice della riscoperta mondiale dell'arte rupestre camuna, al musicista Mauro Montalbetti, compositore sensibile all'impegno civile autore di coinvolgente musica operistica e strumentale, all'allenatore di basket Sergio Scariolo, sportivo di esemplare competenza e tenacia, vincitore di medaglie olimpiche e titoli mondiali, europei e in Nba.*

*Tre nomi che entrano a pieno diritto nella galleria del Premio della Brescianità, dando a essa ulteriore lustro, valore, significato.*

Il Presidente dell'Ateneo  
Antonio Porteri

Il Presidente di Civiltà Bresciana  
Mario Gorlani



## EMMANUEL ANATI

*Archeologo, antropologo, è stato l'artefice  
della riscoperta mondiale dell'arte rupestre camuna*

Quando gli chiesero chi fosse il suo artista prediletto, Emmanuel Anati rispose: gli artisti dell'arte rupestre. L'idea di uno stile iconografico e di un'accezione di tipo creativo, riferita ai segni preistorici incisi sulla roccia, appartiene a un modo di intendere la storia e la scienza che è anzitutto libertà dagli standard e dalle convenzioni. Ed è in fondo espressione di un approccio all'indagine che non solo si avvale dell'imprinting scientifico ma che è anche affine al pensiero filosofico e artistico.

Ad Emmanuel Anati, ricercatore, antropologo e archeologo, sono stati riconosciuti negli anni numerosi meriti, fra cui come quello di essere stato il vero antesignano della ricerca sull'arte rupestre. È stato lui ad aprire un varco di contemporaneità in quel passato remotissimo in cui i segni erano linguaggi e concetti da decifrare e quindi enigmi da risolvere, a cui dare un inquadramento nella dimensione del tempo ma anche in quella del senso e dei significati.

Non è stato solo il principale responsabile della riscoperta scientifica a livello mondiale dell'arte rupestre camuna, ma anche il fautore di un metodo basato sull'interpretazione che, al di là delle mere datazioni storiche, si è posta come obiettivo il raggiungimento di una visione culturale e sociale di un'epoca lunga migliaia di anni.

Autore tradotto in 24 lingue (ha scritto e pubblicato oltre 70 volumi) e studioso di fama mondiale, Emmanuel Anati nasce a Firenze da una famiglia di origini ebraiche. Vicende storiche e personali lo portano a intraprendere una formazione internazionale nei più importanti istituti universitari al mondo: si laurea nel 1953 in Archeologia del Medioriente e Geografia storica all'Hebrew University di Gerusalemme, cui segue un master in Preistoria. Diventa assistente archeologo e viene messo a capo di un'indagine nel deserto del Negev (che più tardi diventerà uno dei principali soggetti delle sue ricerche): qui scopre per la prima volta l'arte rupestre, come racconta nella sua biografia "Una vita in un giorno", e inizia a sperimentare un nuovo metodo di ricerca, basato sull'analisi della cosiddetta "stratigrafia orizzontale". Prosegue gli studi universitari, specializzandosi in Antropologia e Scienze sociali all'Università di Harvard e, ancora, all'University College di Londra

e alla Oxford University. Alla Sorbona di Parigi, che fra gli anni Cinquanta e Sessanta è il centro mondiale degli studi di arte preistorica, consegue il dottorato in Lettere. Diventa ricercatore per il CNRS, Centre National de la Recherche, dove gli viene affidato un nuovo incarico: stilare la sintesi dell'arte preistorica dell'Europa Occidentale. Decide di organizzare una spedizione in Valle Camonica.

In questa valle alpina, assai lontana dai grandi centri intellettuali e accademici, Anati trova una "miniera d'oro": migliaia di rocce incise, molte delle quali fino a quel momento sconosciute. È il 1956 e inizia così quella che egli stesso definirà la sua più grande avventura culturale. L'anno seguente organizza una seconda spedizione, la famosa "Missione Anati". Dopo aver messo in piedi una squadra di giovani ricercatori, batte palmo a palmo tutti i boschi della zona, in particolare nell'area di Capo di Ponte, scoprendo migliaia di incisioni (fino a quel momento si conoscevano circa 700 figure). La Valle Camonica diventa il centro del lavoro di Anati, che qui avvia una nuova disciplina legata alla ricerca sistematica dell'arte rupestre, intendendo le incisioni rupestri come documenti storici.

Nel 1964 fonda proprio nella località capontina il primo istituto di ricerca, il Centro Camuno di Studi Preistorici (di cui oggi, dopo averlo diretto per 50 anni, è presidente onorario). Qui nascono le prime pubblicazioni scientifiche, come "Camonica Valley", "I Camuni" e la monografia sulla Grande Roccia di Naquane, che vengono presto tradotti in diverse lingue. Il respiro internazionale del Centro si consolida nel giro di pochi anni con i convegni del "Valcamonica Symposium", che richiamano studiosi ed esperti da tutto il mondo.

L'attività di Anati si concentra anche sulla promozione di questo immenso patrimonio archeologico: intuisce che l'occasione può arrivare con la World Heritage List dell'Unesco. Nessun sito italiano fino a quel momento è mai stato inserito nell'Unesco e la sfida diventa ancora più ardua. Con l'appoggio della Regione e delle istituzioni locali, il lavoro scientifico del Centro Camuno di Studi Preistorici viene premiato: nell'ottobre del 1979 la candidatura della Valle Camonica viene ufficialmente presentata al Cairo e poi a Luxor nella Terza Sessione della "Convention Concerning the Protection of the World Cultural and Natural Heritage". L'arte rupestre della Valle Camonica diviene così il primo sito italiano inserito nella lista dell'Unesco.



La passione di Anati per l'archeologia, l'arte e le culture preistoriche e tribali non si limita all'attività di ricerca in tutto il mondo (Europa occidentale, Vicino Oriente, Azerbaijan, Tanzania, India, Australia e altri paesi), ma prosegue anche a livello accademico. Diventa professore di Preistoria all'Università di Tel Aviv e Ordinario di Paleontologia all'Università di Lecce. Tiene corsi in università ed istituti superiori di ricerca in Francia, Inghilterra, Israele, Stati Uniti e Canada. Prosegue con le missioni di ricerca, spedizioni e consulenze per conto dell'Unesco e di vari governi, destinate allo studio di siti preistorici e di arte rupestre e alla creazione di riserve, parchi archeologici e musei. Organizza congressi e seminari internazionali sull'arte preistorica tribale, progetta e realizza mostre.

Nel 2010 pubblica un testo fondamentale: "La riscoperta del Monte Sinai. Ritrovamenti archeologici alla luce del racconto dell'Esodo", in cui ripercorre le decennali ricerche archeologiche nel deserto del Negev e la sua scoperta dell'Har Karkom come uno maggiori centri di culto del periodo paleolitico, che Anati identifica con il monte biblico del Sinai. Un passaggio cruciale nella sua carriera di ricercatore, tanto che la BBC gli dedica un intero documentario.

Oggi Anati, dopo aver fondato importanti istituti come l'International Committee on Rock Art (CAR), ramo dell'International Council on Monuments and Sites (ICOMOS) che coinvolge studiosi di oltre 80 Paesi, è editore e direttore della rivista trimestrale *Expression* e delle Edizioni Atelier di Antropologia Concettuale, disciplina da lui fondata nel 2011. E prosegue instancabilmente nell'ideazione di nuovi progetti, "forse troppi – come ha dichiarato nella sua biografia– per una vita sola. Ma vorrei che l'impegno di una vita fosse utile alle prossime generazioni".

*Eletta Flocchini*

## MAURO MONTALBETTI

*Musicista, compositore sensibile all'impegno civile  
autore di coinvolgente musica operistica e strumentale*

Anche se la musica colta dei nostri giorni parrebbe ricevere minori attenzioni mediatiche rispetto ad altre espressioni artistiche quali la narrativa o l'architettura, s'ingannerebbe di molto chi superficialmente pensasse a una fase di sterilità creativa. Al contrario, si può affermare che forse in tutto il mondo non si è mai scritta così tanta musica come in questi primi vent'anni del XXI secolo tra composizioni sinfoniche, corali, cameristiche, opere liriche, colonne sonore cinematografiche e via discorrendo. Un universo sonoro imponente che, se considerato con maggior attenzione, estirperebbe sul nascere l'ingiustificato pregiudizio secondo cui nella musica d'arte, dopo i fasti dei secoli passati e le multiformi avanguardie del Novecento, tutto sarebbe ormai stato scritto e sperimentato. Fra l'altro, una consistente parte delle composizioni "millennial" si possono oggi ascoltare in rete o tramite canali radio e televisivi.

Non meno infondata si sta rivelando l'idea dell'insanabile distanza tra pubblico e musica del nostro tempo: in campo operistico sono ormai sempre più numerosi i teatri che mettono in cartellone titoli nuovi accanto ai capolavori di Verdi, Puccini, Mozart, Wagner, Strauss. È dunque possibile che fra alcuni anni il panorama del settore risulterà profondamente trasformato rispetto agli scenari piuttosto angusti cui ci aveva abituato il tardo XX secolo.

Mauro Montalbetti, compositore nato a Brescia nel 1969, si inserisce a pieno titolo in questo fermento internazionale. Il suo vasto catalogo include parecchia musica strumentale e diversi titoli operistici accolti con lusinghiero successo, tra cui *Il sogno di una cosa* (2014, testo e regia di Marco Baliani) scritto in occasione della dolorosa ricorrenza dei quarant'anni dalla strage di Piazza della Loggia.

Montalbetti si forma nella sua città natale, sotto la lungimirante guida di Antonio Giacometti che per primo ne rileva il talento e la determinazione. Dopo aver conseguito il diploma in composizione con lode al Conservatorio di Milano con i maestri Paolo Rimoldi e Irlando Danieli, si dedica allo studio delle partiture di autori quali György Ligeti, Gérard Grisey e Iannis Xenakis, ma nel contempo non trascura la musica dei secoli passati, così come i repertori extraeuropei, il jazz, il

progressive rock. Montalbetti affina le sue tecniche e si concentra soprattutto sull'esplorazione dei suoni ottenendo già nei primi pezzi esiti di sottile ricercatezza timbrica. Non ancora ventenne, ottiene infatti nel 1988 la menzione d'onore al Concorso «Valentino Bucchi» di Roma.

Seguono anni di gavetta e d'intenso lavoro che sfociano in un prestigioso riconoscimento: la vittoria, nel 2006, del concorso «Johann Joseph Fux Opera Composition Prize» a Graz, tra i più importanti nel mondo per il teatro musicale. Il lavoro premiato s'intitola *Lies and sorrow*: è un'opera lirica dedicata a Sylvia Plath su versi del poeta concittadino Giovanni Peli. Il compositore scopre così la propria vocazione teatrale, ben presto coniugata con l'impegno civile.

Nel 2014 Montalbetti prova la grande soddisfazione di veder rappresentata al Teatro Grande di Brescia la già menzionata opera *Il sogno di una cosa*: una palpabile tensione drammatica dall'inizio alla fine, senza cedimenti retorici, la raffinata scrittura corale con deliberate citazioni madrigalesche da Luca Marenzio, alcune allusioni al cantautorato e alla canzone politica degli anni '70 immerse in stranianti sonorità orchestrali decretano un intenso successo suggellato da nove repliche (anche a Milano e Reggio Emilia) con altrettanti passaggi televisivi sul canale nazionale Rai 5. Il felice sodalizio artistico con l'attore Marco Baliani e con la regista di documentari Alina Marazzi si rinnova in successive produzioni. Ricordiamo *Corpi eretici* (2015), dramma musicale ispirato a Pier Paolo Pasolini, su testo dello stesso Baliani. Proprio la ricerca di un intellettuale dei nostri giorni idealmente vicino al magistero pasoliniano porta Montalbetti a collaborare con il giornalista e scrittore prematuramente scomparso Alessandro Leogrande che, sul tema attualissimo delle migrazioni, firma il libretto dell'opera *Haye, le parole la notte* (2017) commissionata dalla Fondazione I Teatri di Reggio Emilia con la regia di Alina Marazzi (*Haye* è una parola della lingua tigrina che significa "Avanti", concetto fondamentale per chi decide di lasciare la propria terra). Ancora di ambito teatrale, ma stavolta extraoperistico, è *Still Requies* del 2018, uno struggente Requiem laico commemorativo delle vittime della Prima Guerra mondiale.

Nell'intensa attività del compositore merita di essere evidenziata la pluriennale collaborazione con i musicisti di Sentieri Selvaggi e con il loro direttore Carlo Boccadoro, oltre a Nieuw Ensemble di Amsterdam e Ictus Ensemble di Bruxelles. Importanti anche gli apporti alla danza



con produzioni della compagnia berlinese Sasha Waltz e del Balletto Civile di Michela Lucenti. Montalbetti ha anche scritto musiche di scena per opere di Cesare Lievi e ha collaborato con Marco Paolini.

Sul versante della musica strumentale spicca *Another's Hell*, il cui titolo prende spunto da un sonetto di Shakespeare, commissionata ed eseguita nel 2014 dalla Filarmonica della Scala diretta da Daniel Harding. Il rapporto con il teatro milanese è proseguito con il Concerto per clarinetto e percussioni (Teatro alla Scala, maggio 2019, solista Fabrizio Meloni) e con *Corpo in controcanto* per archi proposto in streaming il 15 gennaio 2021. *Dark wood dark water* per grande ensemble è stato scritto per la Biennale Musica di Venezia nel 2007, mentre l'adagio *Fo-resta di fiori* per violoncello e orchestra è stato commissionato dall'Orchestra I Pomeriggi musicali per Expo 2015. Nel catalogo pianistico l'ammirazione per Ravel si palesa sia nel ciclo *Simple Tales* (2014), sia nelle più recenti *Stanze* proposte dal pianista Andrea Rebaudengo in alternanza ai *Miroirs* del compositore francese.

La musica di Montalbetti è edita da Raicom e incisa, fra l'altro, per le etichette Deutsche Grammophon e Stradivarius. Il sito del compositore ([www.mauromontalbetti.com](http://www.mauromontalbetti.com)) include un elenco dei lavori principali con i link per effettuare ascolti in rete tramite le piattaforme YouTube, RaiPlay e SoundCloud.

*Marco Bizzarini*

## SERGIO SCARIOLO

*Allenatore di basket di esemplare competenza e tenacia  
vincitore di medaglie olimpiche e di altri titoli mondiali, europei e in Nba*

È l'eccezione che conferma la regola. Il Maestro per cui valgono tutti gli aggettivi spesso abusati, tutte le definizioni troppe volte regalate. Nel suo caso no.

Sergio Scariolo è davvero l'allenatore vincente per antonomasia. Eroe dei due mondi, sinonimo di vittoria nella pallacanestro al di qua e al di là dell'oceano.

«Il lavoro paga. E non è mai finito» dice il coach nato a Brescia l'1 aprile del 1961, tradendo da subito la mentalità della sua (della nostra) terra. Non si ferma mai, eppure avrebbe allora sui quali sedersi. Un argento e un bronzo olimpici (a Londra 2012 e Rio de Janeiro 2016), per esempio. E un trionfo mondiale nel 2019 (in Cina), e tre titoli europei (2009, 2011, 2015), sempre da commissario tecnico della Spagna. Dopo i successi in Italia e nella Spagna stessa, scudetti e coppe fino all'anello Nba conquistato con i Toronto Raptors nel 2019 superando i Golden State Warriors, anno magico di una carriera ineguagliata e tutt'altro che finita.

Il basket è nella sua vita da sempre, anche se non è stato il basket a condurlo a Brescia. I suoi genitori, entrambi professori di matematica, si sono trasferiti da Siracusa al Nord prima che nascesse. «Mia mamma lavorava nel ramo chimico scientifico, si era laureata in farmacia. Ricordo la Formenti in via Trento e quando ci siamo trasferiti in piazza Battisti la nostra farmacia di famiglia. Io studiavo sodo e alla fine della terza media ero finito sul giornale fra le 5 pagelle d'oro dell'annata. Ero deciso ad andare al Calini, dopo aver concluso la Foscolo, ma i miei genitori, pur essendo votati alle scienze, mi indirizzarono altrove. Sei più portato per il ramo letterario, mi dissero». E fu liceo classico. «Arici, per i primi 4 anni, e Arnaldo, per la maturità. Dopo 4 anni all'Arici fecero sapere che anche se il rendimento accademico era alto erano un po' stufo del mio essere indisciplinato: non mi mandavano via, però. Allora fu mio padre a rompere gli indugi: 'Se non siamo graditi, andiamocene'. E andai all'Arnaldo dove mi sono trovato bene, ho imparato tanto, conosciuto amici per la vita».

La carriera è iniziata presto ed è stata vincente fin dall'inizio. Nell'80 il minibasket, poi il Brescia, l'azzurro e nell'85 il primo succes-

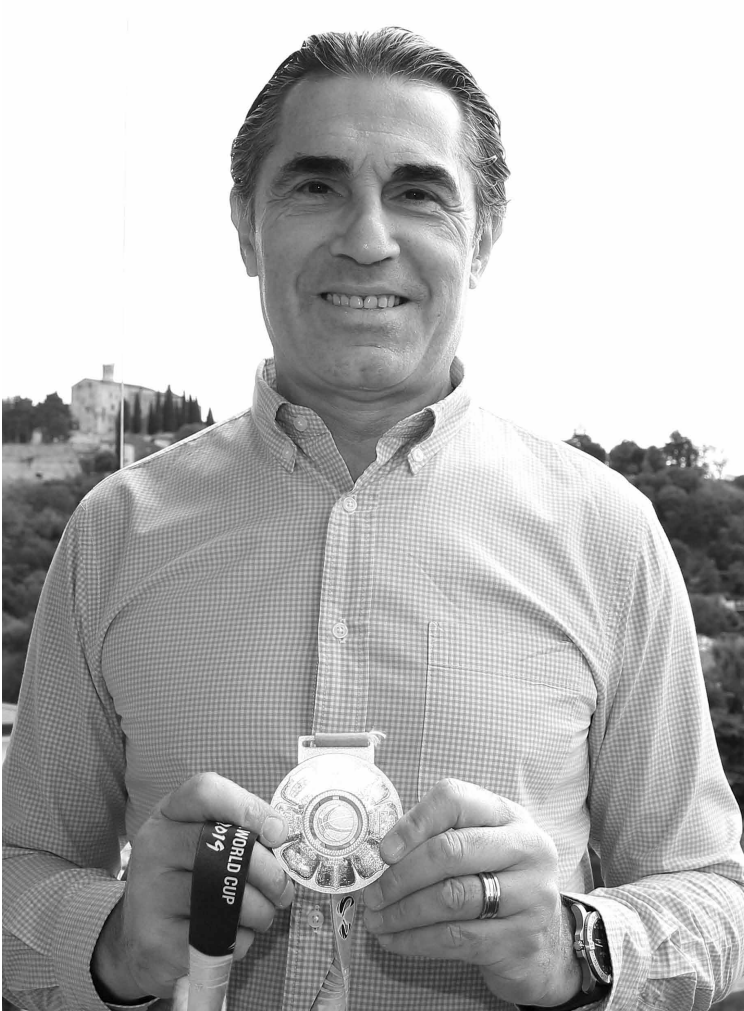
so al Mondiale militare, Pesaro e nel '90 la doppietta scudetto-coppa Korac. Coach numero uno in Italia a nemmeno trent'anni. Un'ascesa clamorosa. «Ero convinto che quella fosse la mia strada. L'avevo intrapresa negli anni del Basket Brescia, anche se stavo ancora finendo l'università. Un atto dovuto: ho preso la laurea, c'era lo studio legale di mio cugino, ma la passione per il basket era grande e le prime esperienze alla guida dei ragazzini erano state felici».

Non si sbagliava, Scariolo. Il fiuto non l'ha tradito neanche quando nel 1997 ha pensato che fosse una buona idea volare in Spagna per una nuova sfida. Proprio la stessa Spagna, nel 2000, l'avrebbe incoronato allenatore dell'anno. Vitoria (nomen omen), Real Madrid, Malaga. Due titoli nazionali, due coppe del Re. Con 312 gare disputate (214 quelle vinte) è il tecnico recordman di presenze nella Liga. Tutto questo prima della nazionale spagnola che l'avrebbe condotto sul tetto del mondo.

«Sul finire dei '90 - ricorda - avevo intuito che in Europa si stavano creando tendenze opposte nel basket. In Spagna si poteva fare bene e le soddisfazioni sono davvero state tante. Un'esperienza splendida anche al di là del lavoro, in un Paese dal ritmo di vita piacevole». Il rientro in Italia, a Milano dal 2011 fino al 2013, non è stato altrettanto entusiasmante. «Non posso dire di aver trovato il nostro basket cambiato in meglio. Le nazionali sono il termometro e in Italia abbiamo pagato una profonda crisi dirigenziale dopo il boom della pallacanestro italiana di fine secolo. Sarebbe servito puntare sulle strutture dei settori giovanili, sopperire con la creatività al calo di investimenti. Se ci si limita all'equazione meno soldi = meno risultati non si va lontano».

La lungimiranza è fondamentale. È stata alla base dei traguardi - tutti quelli possibili - tagliati con la Spagna. Il segreto? Scariolo non esita: «Ci siamo sempre preoccupati dell'oggi, ma anche del domani. La miccia è stata la covata dei talenti classe '80, ma dopo aver vinto il difficile è confermarsi e per riuscirci abbiamo preparato con costanza il ricambio generazionale. Prova ne sia che la vittoria mondiale del 2019 è arrivata senza alcun giocatore della generazione '80. Nella continuità nasce il senso di appartenenza che a sua volta l'alimenta. Così la nazionale acquisisce meccanismi che solitamente sono prerogativa dei migliori club».

Fatta la storia con la Spagna, Scariolo l'ha fatta anche nell'Nba da



tecnico nello staff dei Toronto Raptors, prima squadra non statunitense a vincere il titolo. Da vice allenatore di una delle realtà sportive professionalmente più avanzate al mondo ha conosciuto «un'altra dimensione sul piano strutturale, organizzativo, economico. Tutto è studiato fino ai minimi dettagli, compresa la gestione dell'attività in tempo di Covid. In America se un giocatore non migliora è perché non vuole. La crescita della Nba negli ultimi 10 anni è stata pazzesca, la velocità del gioco è doppia rispetto all'Europa, solo a livello tattico ci sono aspetti migliorabili rispetto all'Europa, ma l'Nba è abituata a far suoi i know-how che funzionano: lo farà anche da questo punto di vista».

Nei Raptors arrivò a giocare nel 1995 il primo italiano nella Nba, Vincenzo Esposito, coach esonerato quest'anno dalla Germani Brescia che si è affidata a Maurizio Buscaglia. Una stagione sofferta. Scariolo, che ha visto la Leonessa giocare dal vivo contro Malaga, non giudica ma tifa: «Gli amici della Germani sanno benissimo cosa fare. Di sicuro al netto di infortuni e imprevisti Brescia ha tutto per fare bene anche quest'anno».

Dici Brescia e a Scariolo s'illuminano gli occhi: «So da dove vengo e dove torno quando posso. Le mie radici, la mia città. I luoghi che mi rasserenano. A Brescia ho maturato la capacità di non mollare: una dote che nel mondo sportivo viene riconosciuta e che attribuisco al modo in cui sono cresciuto, alla mia famiglia. Poche lamentele, zero scuse, giù la testa e pedalare guardando avanti, mai indietro. Sentirmi apprezzato, vedermi premiato mi riempie d'orgoglio soprattutto nella mia città. Non sono una persona particolarmente sensibile ai riconoscimenti personali, ma ci sono eccezioni legate al loro valore, al significato delle origini. Brescia è e sarà sempre nel mio cuore».

*Gianpaolo Laffranchi*

# ALBO D'ORO



## PREMIO DELLA BRESCIANITÀ



**1977**  
**GUIDO CARLI** Economista di fama mondiale.



**1977**  
**GIUSEPPE MORANDI** Primo vincitore della Mille Miglia.



**1978**  
**ANGELO FERRETTI-TORRICELLI** Maestro di vita, illustre cultore di scienza, scrittore, compilatore degli Indici delle opere di Alessandro Volta.



**1979**  
**MARIO PAVAN** Entomologo insigne, difensore della natura nel culto della sua integrità, a salvaguardia dell'uomo.



**1979**  
**BORTOLO RAMPINELLI** Esempio illustre nella pubblica amministrazione di concretezza illuminata alle prospere sorti della provincia operosa.



**1980**  
**PIERO BORDONI** Medico-chirurgo di popolare generosità, cittadino emerito.



**1980**  
**LUIGI FOSSATI** Indagatore di storia patria, maestro probissimo alle generazioni.



**1980**  
**FELICE VISCHIONI** Combattente per la libertà, fervente propugnatore di giustizia sociale.

**1981-1983**  
NON  
ASSEGNATO



**1984**  
**LUDOVICO MONTINI**  
 Un uomo della nostra terra  
 proteso nell'impegno sociale  
 per la riabilitazione dei popol.



**1985**  
**MARIA BETTONI-CAZZAGO**  
 Nobilissima nella concreta gene-  
 rosità dell'assistenza



**1985**  
**NICO RANZANICI**  
 Bresciano di dinamico  
 altruismo e di sportiva  
 operosità.



**1986**  
**ANGELO PIETROBELLI**  
 Amico dell'uomo nel profondo  
 senso religioso dell'esistenza.



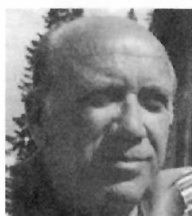
**1986**  
**GAETANO PANAZZA**  
 Metodico studioso dell'arte  
 e in particolare  
 dei monumenti bresciani.



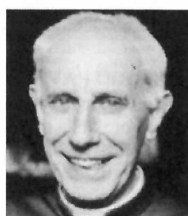
**1987**  
**PIERGIUSEPPE BERETTA**  
 Ideatore di nuove imprese nel  
 campo dell'industria e creatore  
 di cultura musicale.



**1987**  
**PIER GIORDANO CABRA**  
 Continuatore di Padre Piamarta  
 nella concretezza formativa degli  
 Artigianelli.



**1987**  
**GEO FERRARI**  
 Fedele allo spirito del padre  
 nella vitalità imprenditoriale e  
 sportiva.



**1988**  
**CARLO MANZIANA** Amatissimo  
 educatore della Pace, intrepido te-  
 stimone a Dachau, vescovo emerito  
 di Crema.



**1988**  
**AGOSTINO ORIZIO** Insigne M°  
 direttore e fondatore del Festival  
 pianistico che porta Brescia nel  
 mondo.



**1988**  
**GIUSEPPE PERUCHETTI**  
 Mitico portiere caro alle folle del  
 calcio e manager di giovani pro-  
 messe.



**1989**  
**CESARE TREBESCHI** Esimio  
 professionista, amministratore al  
 servizio della città, devoto agli  
 ideali consacrati dal sacrificio pa-  
 terno.



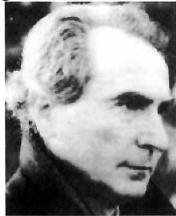
**1989**  
**UGO VAGLIA**  
 Studioso della storia bresciana, solerte segretario dell'Ateneo, vivificatore dell'artigianato di grande tradizione.



**1989**  
**GINO CAVAGNINI** Giornalista popolarmente noto, acuto esegeta e storico delle vicende dello sport bresciano.



**1990**  
**EMANUELE SEVERINO** Innovatore nella vitalità del pensiero forte di Parmenide in antitesi alla alienazione dell'Occidente.



**1990**  
**AZEGLIO VICINI**  
 Solerte commissario tecnico della Nazionale, teso al recupero del bel gioco e della sportività.



**1990**  
**FRANCESCO LONATI**  
 Alacre industriale, ideatore e costruttore di macchine esportate in tutto il mondo.



**1990**  
**CAMILLO TOGNI** Compositore di raffinata sensibilità, volto a sublimare la musica nuova nella tecnica dodecafonica.



**1990**  
**GIORGIO LAMBERTI**  
 Primatista mondiale nei 200 stile libero, magnifico campione di volontà.



**1991**  
**CAMILLA CANTONI MARCA**  
 «Portatrice di pane» nella sublimazione dell'assistenza ai carcerati, ai malati, ai poveri.



**1991**  
**MAURO PIEMONTE**  
 Primario emerito, proteso con energia di scienza e di cuore a salvare l'uomo dai tumori.



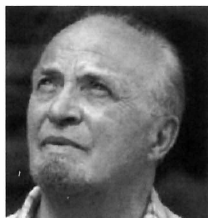
**1991**  
**RENATO MONOLO**  
 Realizzatore, in Kiremba, del paradigma missionario che affratella i popoli.



**1991**  
**GIANNI SAVOLDI**  
 Sindacalista e amministratore sollecito del bene sociale secondo l'esempio del padre.



**2002**  
**ATTILIO CAMOZZI**  
 Esempio d'inventiva industriale per il futuro dell'economia locale.



**2002**  
**DARIO MORELLI**  
Sapiente coordinatore e custode dell'Istituto Storico della Resistenza Bresciana.



**2002**  
**LUCIANO SILVERI**  
Solerte tessitore di umanesimo e tecnologia, fede e spirito d'impresa.



**2003**  
**GABRE GABRIC CALVESI**  
Interprete dei valori dello sport praticato e divulgato per passione.



**2003**  
**PIER LUIGI PIOTTI**  
Da "ribelle per amore" si riversa nell'afflato della poesia civile.



**2003**  
**ROMOLO RAGNOLI** Generale di Corpo d'Armata alpino ha dato alle Fiamme Verdi spirito di rivolta e riscatto morale.



**2004**  
**ASSOCIAZIONE CROCE BIANCA**  
Paradigma del "pronto soccorso" nella città del volontariato.



**2004**  
**MARIAROSA INZOLI**  
Grande anima di "Medicus Mundi" sollecita al bene della persona.



**2004**  
**MARIO ZORZI**  
Dagli studi del corpo umano alle trasfusioni vitali dell'A.V.I.S.



**2004**  
**FRANCO PIAVOLI**  
Il suo cinema di poesia brulica di vita e di amori nell'universo.



**2005**  
**GIANNI AROSIO** L'instancabile medico pioniere dell'Anestesia e della Rianimazione.



**2005**  
**ROBERTO GHIDONI**  
L'audace "lupo" primatista della supercavalcata in Alaskaska.



**2005**  
**ANGIO ZANE** La storia della Resistenza nei film di un "ribelle per amore".



**2006**  
**ELENA ALLEGRETTI**  
 Trasfonde le voci del coro  
 Isca in palpiti, magie, colori  
 della musica.



**2006**  
**RENZO CAPRA** Esempio di  
 energia manageriale produttiva  
 nella municipalizzazione di Bre-  
 scia.



**2006**  
**FRANCO NARDINI**  
 Cronista della storia bre-  
 sciana nella sua identità  
 interdisciplinare.



**2006**  
**ALBERTO SORLINI**  
 Manca solo lo "scatto"  
 di Man Ray al Museo nazionale  
 della Fotografia.



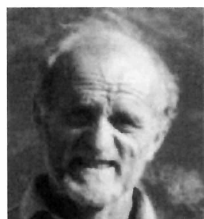
**2007**  
**COSTANTE BELLETTI**  
 Solerte e generoso direttore  
 calato nella vitalità didattica.



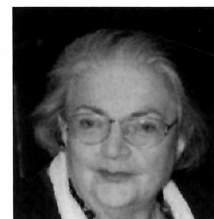
**2007**  
**FRANCESCO BRAGHINI**  
 Cantastorie di tradizione per  
 l'arguzia popolare.



**2007**  
**FRANCESCO CAPELLETTI**  
 Gran maestro di judo da arte  
 marziale a sport educativo.



**2007**  
**FRANCO SOLINA** Alpinista  
 di fama innamorato dei nostri  
 monti.



**2008**  
**MINA MEZZADRI**  
 L'alacre regista che da Brescia ha  
 dato lustro alla vita del teatro.



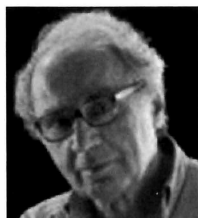
**2008**  
**SILVESTRO NIBOLI**  
 Da pastore a grande imprendi-  
 tore nel vanto produttivo della  
 Valle Sabbia.



**2008**  
**AUGUSTO PRETI** Il rettore  
 magnifico per antonomasia  
 "maieuta" della nostra Univer-  
 sità.



**2009**  
**FRANCA GRISONI**  
 Ha dato al nostro brusco  
 dialetto le ali azzurre della  
 spiritualità.



**2009**  
**GIUSEPPE RIVADOSSI**  
Informa nel legno sculture di vigore e arredi di raffinatezza classica.



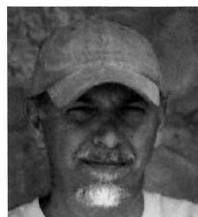
**2009**  
**LEONARDO URBINATI**  
Filologo dell'epigrafia e del vernacolo impersona il letterato di ieri e di oggi.



**2010**  
**SILVIA VEGETTI FINZI**  
Psicologa dinamica e ricca saggista esperta dei temi bioetici.



**2010**  
**FRANCA GHITTI**  
Nelle sue sculture in legno e in ferro evoca segni e riti di antiche comunità.



**2010**  
**MARCO PRETI**  
Provetto scalatore e documentarista scrittore della guerra in Adamello.



**2011**  
**ELENA ALBERTI NULLI**  
Poetessa per vocazione scrittrice per amore.



**2011**  
**CARLO BARONI** Dal Garda all'Antartide, geologo di glaciazioni e ghiacciai.



**2011**  
**VIRGINIO CATTANEO**  
Maestro di plectro collezionista di strumenti musicali.



**2011**  
**GIUSEPPE OREFICI**  
Infaticabile archeologo di civiltà precolombiane.



**2012**  
**LUIGI AMEDEO BIGLIONE DI VIARIGI**  
Storico rigoroso e partecipe delle vicende del Risorgimento italiano.



**2012**  
**GIUSEPPE NOVA**  
Appassionato studioso della storia dell'arte tipografica bresciana ed europea.



**2012**  
**CESARE PRANDELLI**  
Commissario tecnico della nazionale di calcio interprete degli autentici valori dello sport.



**2012**  
**GIOVANNI REPOSSI**  
 Pittore del mito e della memoria maestro e guida dell'Accademia di Brera.



**2013**  
**CAMILLA BARESANI**  
 Scrittrice colta e brillante, giornalista pungente e di successo, cesellatrice della parola.



**2013**  
**GIUSEPPE CASSINIS**  
 Geologo eminente, grande esperto di stratigrafia, autore di studi fondamentali sul Permiano.



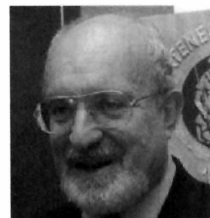
**2013**  
**VASCO FRATI**  
 Autore di studi innovativi di storia e arte bresciana, infaticabile organizzatore e promotore di cultura.



**2013**  
**ATTILIO GASTALDI**  
 Fra i fondatori dell'Università di Brescia, clinico e cattedratico illustre, fautore di grandi progressi in campo ostetrico-ginecologico.



**2014**  
**DORINA FRATI**  
 Mandolinista eccelsa di fama mondiale e raffinata interprete di musica colta e popolare.



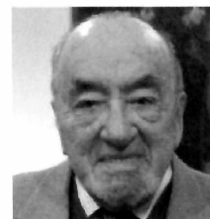
**2014**  
**ANGELO RAMPINELLI ROTA**  
 Protagonista nell'economia, nella finanza, nel diritto, appassionato e infaticabile seminatore di cultura.



**2014**  
**ALBERTO ROVETTA**  
 Scienziato di fama internazionale e pioniere della robotica e delle sue applicazioni.



**2014**  
**ANTONIO BENEDETTO SPADA**  
 Eminente studioso di sfragistica, diplomatico e generoso promotore di iniziative culturali.



**2014**  
**PIERO SIMONI**  
 Esperto di archeologia e paleontologia, fondatore e promotore di istituzioni culturali.



**2015**  
**PAOLO BIAGI**  
 Insigne studioso di archeologia preistorica, fautore di innovative campagne di scavo in tutto il mondo.



**2015**  
**ALBERTO FOLONARI**  
 Protagonista nel mondo economico e finanziario, assiduo promotore di iniziative culturali e artistiche.



**2015**  
**CHIARA FRUGONI**  
 Medievista di fama internazionale, scrittrice poliedrica, ha aperto strade inedite nello studio di Francesco d'Assisi.



**2015**  
**AGAPE NULLI QUILLERI**  
 Coraggiosa staffetta partigiana in gioventù, infaticabile testimone dei valori della Resistenza.



**2016**  
**CARLA BORONI**  
 Studiosa di letteratura italiana, docente e scrittrice, animatrice di eventi culturali, guida accorta del teatro pubblico locale.



**2016**  
**GIORGIO BRUNELLI**  
 Luminare della microchirurgia, pioniere nella cura delle lesioni al midollo spinale, maestro appassionato e autorevole di generazioni di medici.



**2016**  
**ANTONIO FAPPANI**  
 Sacerdote, storico, giornalista, promotore di istituzioni e iniziative culturali che rappresentano un luminoso monumento alla civiltà bresciana.



**2016**  
**MANLIO MILANI**  
 "Anima" della Casa della Memoria, ha contribuito nel tenere vivo il ricordo della Strage di piazza della Loggia e a farne occasione di riflessione storica, etica, civile.



**2017**  
**FRANCESCO MEDICI**  
 Scultore, finissimo incisore, orafo e medaglista: artista a tutto tondo che ha portato a livelli eccelsi l'uso creativo delle pietre e dei metalli.



**2017**  
**GIOVANNA GIORDANI**  
 Esponente del volontariato sociale, fondatrice di cooperative amministratore pubblico ideatrice di modalità innovative nel prendersi cura delle persone più fragili.



**2017**  
**GIOVANNI BAZOLI**  
 Uomo di diritto, di finanza, di cultura, artefice della maggiore banca nazionale, protagonista della vita economica e civile italiana.



**2018**  
**PAOLA ARTIOLI**  
 Imprenditrice, cavaliere del lavoro interprete sensibile della responsabilità sociale d'impresa.



**2018**  
**MARCO FABELLO**  
 Uomo di fede e di azione, maestro di accoglienza profeta di una sanità a misura d'uomo.



**2018**  
**ANDREA PIRLO**  
 Asso dello sport, vincitore di moltissimi trofei esempio di stile e poeta del bel calcio.



**2019**

**MAURO PAGANI**

Musicista, compositore, direttore artistico di eventi nazionali ha portato nella musica popolare una creatività colta e raffinata.



**2019**

**ALDO REBECCHI**

Sindacalista, politico, uomo delle istituzioni e dell'impresa, ha saputo coniugare dialogo sociale e sviluppo del territorio.



**2019**

**MARCO VITALE**

Economista d'impresa, da sempre impegnato nella società civile a difesa del bene comune e dei valori della brescianità



**2020**

**VANESSA FERRARI**

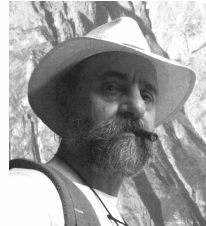
Ginnasta che ha dato gloria all'Italia, atleta aggraziata e volitiva, campionessa mondiale nel 2006.



**2020**

**ROSINO GIBELLINI**

Teologo, editore, intellettuale capace di una visione mondiale.



**2020**

**DANTE VAILATI**

Speleologo, entomologo, disegnatore naturalista, scopritore di moltissime specie nuove.



# Legenda de sancto Faustino e Jovita.



I Santi Faustino e Giovita nella *Legenda* stampata a Brescia da Battista Farfengo il 5 giugno 1490.

